



Istituto Storico della Resistenza  
e dell'Età Contemporanea

# Migrazioni e linguaggio dei media

Migranti, clandestini, profughi, esuli ed altri: storia di storie e di parole

uno studio di caso  
a cura di Carla Antonini e Rosanna Marinelli

rielaborazione dei materiali e/o dalle proposte didattiche di  
Cesare Grazioli, Antonio Brusa, Sabrina Caneva – INSMLI, ISRAL

## SCHEDA PER IL DOCENTE

### I fase per motivare, problematizzare (2 ore)

- lettura in classe del testo per gli studenti ("Che cosa è uno stereotipo"): domande e delucidazioni (doc. A)
- il docente sollecita gli allievi a far esprimere le più diffuse convinzioni sulle migrazioni, cercando di far emergere gli stereotipi; propone quindi i 6 stereotipi sotto esposti, ne aiuta la comprensione lessicale e concettuale senza intervenire nel merito e coordina il dibattito di analisi (doc. B)
- consegna a casa: la classe si divide in 5 (dossier ridotto) o 6 (dossier completo) gruppi corrispondenti ai 5 o 6 stereotipi proposti e ad ogni gruppo vengono assegnati i due documenti corrispondenti da leggere individualmente a casa (C: Dossier di documenti)

### II fase (2 ore)

- lavoro di gruppo: Ogni gruppo ha il compito di dimostrare l'infondatezza dello stereotipo di cui si occupa, cercando nei documenti ad esso pertinenti tutti gli elementi che possono aiutare in questo scopo, al fine di scrivere un articolo che spieghi al pubblico (con esempi e ragionamenti) che quello stereotipo è sbagliato. Si possono aggiungere altre considerazioni emerse dalla discussione interna al gruppo. Il testo non deve superare i 2500 caratteri, spazi inclusi.

(Il dossier di documenti è composto da brani ricavati e adattati: dal saggio di Massimo Livi Bacci, *In cammino. Breve storia delle migrazioni*, Il Mulino 2010, da articoli di alcuni numeri di "Limes", rivista specialistica, da diverse fonti statistiche ufficiali. Quindi si tratta di lavorare su brani storiografici, di geopolitica, di demografia e statistica.)

### III fase (1 ora)

- Ogni gruppo legge il suo articolo al pubblico, cioè alla classe, che voterà quello più convincente.